



angelo branduardi

Nato 27 anni fa a Cuggiono, un villaggio della periferia milanese tra il Ticino e il Naviglio nella contadina casa materna, la maggior parte dell'infanzia e dell'adolescenza la trascorse a Genova, dove cominciò a studiare violino e dove ebbe il primo contatto col pubblico come orchestrale e solista con gli allievi del Conservatorio. Seguendo gli spostamenti di lavoro del padre, a quindici anni **Angelo Branduardi** si trasferì a Milano; cominciò così per lui il periodo dei viaggi in autostop, dei campi di lavoro, delle vendite. Sostituito il violino con la chitarra, «strumento accessibile e gradito anche agli amici», come dice lui, Angelo cominciò ad accettare il fatto che ci fosse altra

musica oltre a quella classica, e da lì nacque tutto. Iscrittosi alla facoltà di Filosofia nel '68, musicò i suoi poetici sfoghi di studente ma anche i versi di coloro che considerava i «suoi» poeti, tra i quali quelli del russo Esenin, che gli dettero l'ispirazione per una composizione cui ancora oggi è particolarmente legato: «Confessioni di un malandrino».

Ebbe la possibilità di incidere il primo disco dopo un interminabile periodo di attesa, quando stava ormai per trasferirsi definitivamente in Australia. Arrangiato da Paul Buckmaster, che ne curò anche la produzione della versione inglese, questo suo primo lavoro venne giudicato abbastanza rivoluzionario nell'ambito dell'espressione ritmica dei musicisti della nuova generazione. Il secondo, «La luna», segnò la collaborazione artistica con Maurizio Fabrizio, il musicista che Angelo sentiva a lui più vicino e che rivelava una straordinaria



intuizione della sua musica e dei suoi obiettivi. Non a caso il suo nuovo disco si intitola «**Alla Fiera dell'Est**»: se ne «La luna» protagonista era la natura, nella «Fiera dell'Est» lo è il mondo animale. Le metafore che in esso racconta sono affidate agli animali. Sono essi che si muovono accanto agli uomini, che metaforicamente illustrano la realtà. Musicalmente, Branduardi ha cercato di aumentare i «suggerimenti» sonori; compaiono quindi nell'organico strumenti a fiato antichi o poco comuni, come basso-tuba, fagotto, flicorno, mentre gli archi sono spesso usati in modo ritmico e portante. L'orchestra non è quindi accompagnatrice, ma ha la precisa funzione di visualizzare i testi.